

PAOLO DI LUCIA

## IL NOMOTROPISMO DI ANTIGONE

Τὸ ξυνὸν ἀρχὴ καὶ πέρας.  
Eraclito

In the paper *Il nomotropismo di Antigone* Antigone's behavior is looked from the perspective of *nomotropism* or *acting with reference to rules* (the word 'nomotropism' is a neologism coined by Amedeo Giovanni Conte). In particular, the first part of the paper explores in the perspective of nomotropism the meaning of verses 902-912 of Sophocles's *Antigone*. The second part of the paper deals with the paradoxical aspect of Antigone's nomotropism.

Nel saggio *Il nomotropismo di Antigone*, il comportamento di Antigone è interpretato alla luce del concetto di *nomotropismo* o *agire in relazione a norme* (il termine 'nomotropismo' è stato coniato da Amedeo Giovanni Conte). In particolare, la prima parte del saggio indaga alla luce del fenomeno del nomotropismo i versi 902-912 dell'*Antigone* di Sofocle. La seconda parte del saggio ha per oggetto il carattere paradossale del comportamento nomotropico di Antigone.

\*\*\*

### 0. Introduzione.

#### 1. I due dilemmi di Antigone.

1.1. Primo dilemma: il dilemma *morale* di Antigone.

1.2. Secondo dilemma: il dilemma *parentale* di Antigone.

#### 2. Il paradosso del *nomotropismo* di Antigone.

2.1. Antigone agisce *nomotropicamente in-funzione-di* un νόμος.

2.2. Il νόμος *in-funzione-del* quale Antigone *nomotropicamente* agisce è un νόμος *inadempibile e inviolabile*.

## O. Introduzione.

0.1. L'*Antigone* di Sofocle (496 a. C.- 406 a. C.) inizia con un dialogo tra la protagonista, Antigone, e sua sorella Ismene.

La prima a parlare è Antigone<sup>1</sup>, che informa la sorella Ismene del bando del re Creonte relativo ai loro due fratelli Eteocle e Polinice:

Creonte ha deciso così per i nostri fratelli: a uno l'onore della tomba, all'altro niente. Ha fatto seppellire Eteocle con tutti gli onori, secondo la tradizione, come è giusto che sia. Ma il povero Polinice, che è morto come è morto, lui no. Mi hanno riferito il bando: ai cittadini di Tebe è vietato seppellirlo e nessuno lo può piangere; il suo cadavere deve rimanere senza funerale, senza tomba, dato in pasto agli uccelli: son già lì che lo fissano, si faranno un bel banchetto!<sup>2</sup>

Nel racconto di *Antigone* scritto dalla filosofa francese Simone Weil (1909-1943), il conflitto tragico nel quale è avvinta Antigone è così descritto:

Antigone non può sopportare che il corpo di suo fratello Polinice sia trattato in modo così disonorevole. Tra i due doveri di fedeltà: la fedeltà al fratello sconfitto, e la fedeltà alla patria vittoriosa, ella non esita un istante. Si rifiuta di abbandonare suo fratello, il fratello la cui memoria è maledetta dal popolo e dallo Stato. Decide di seppellire il cadavere, nonostante il divieto del re e la minaccia di morte.<sup>3</sup>

Alla domanda di Creonte:

E hai osato infrangere la legge [νόμος]?

Antigone risponde:

E chi l'ha fatto questo bando? Dio? A me non risulta! Oppure la Giustizia dei morti? Non ha mai stabilito leggi simili! Non credevo che i tuoi ordini [κηρύγματα] fossero così potenti da obbligare un essere umano a infrangere le leggi degli dèi [θεῶν νόμιμα]. Quelle sono leggi non scritte e incrollabili [ἄγραπτα κάσφαλη θεῶν νόμιμα]. Non sono di oggi o di ieri: vivono da sempre, e nessuno sa quando siano apparse.<sup>4</sup>

---

1 Una probabile etimologia del nome Ἀντίγονος è “nato in sostituzione (di un altro figlio morto)” oppure “nato in contrasto”.

2 Sofocle, *Antigone*, traduzione di Davide Susannetti, 2012, p. 59 (versi 21-30). Ismene è impaurita; il suo carattere la predispone più all'obbedienza che alla ribellione e risponde: “Dobbiamo piegarci a chi è più forte di noi, obbedire agli ordini, anche peggiori di questi. Io darò retta a chi comanda e chiederò perdono ai morti: è così e non posso farci niente. Che senso ha tentare l'impossibile?” Cfr. Sofocle, *Antigone*, traduzione Davide Susannetti, 2012, p. 63 (versi 61-68).

3 Cfr. Simone Weil, *Antigone*, 2009, pp. 15-16. Il racconto di Simone Weil, destinato agli operai delle fonderie di Rosières, fu pubblicato il 16 maggio 1936 sulla rivista “Entre nous”.

4 Sofocle, *Antigone*, traduzione di Davide Susannetti, 2012, p. 89 (versi 450-457). Si confronti la traduzione di Raffaele Cantarella: “Ma per me non fu Zeus a proclamare

0.3. Nel passo che ho appena citato (i versi 450-457) Antigone invoca a giustificazione del proprio agire le leggi degli dèi [θεῶν νόμιμα]. Non è questo l'unico passo della tragedia di Sofocle nel quale Antigone adduca una *giustificazione* del proprio agire facendo appello ad una legge [νόμος]. V'è almeno, un secondo passo nel quale il ragionamento di Antigone è, tuttavia, diverso e sorprendente. Si tratta del passo corrispondente ai versi 902-912, nei quali Antigone dichiara che, se Polinice, invece che suo fratello, fosse stato suo marito o suo figlio, ella non avrebbe sfidato il volere dei cittadini, seppellendo il suo corpo:

E questa è la bella ricompensa, Polinice, per aver sepolto il tuo cadavere! Ma ho fatto bene a renderti questi onori. Chi è saggio lo capisce. Non avrei affrontato questa fatica, non avrei agito contro la città, per un figlio o per un marito. Perché dico così? *Per quale legge* [νόμος]? Se mi fosse morto un marito, avrei potuto averne un altro. O fare un figlio con un altro uomo, se avessi perso il figlio che avevo. Ma mia madre e mio padre ormai sono morti, e un altro fratello non potrebbe più nascermi. *Ho seguito questa legge* [νόμος] e ho scelto di onorare te prima di tutto, o fratello mio. (corsivo mio)<sup>5</sup>

0.4. I versi appena citati (i versi 902-912) sono stati “oggetto di interminabile discussione tra filologi e non filologi, e si è giunti perfino a dubitare della loro genuinità”<sup>6</sup>.

---

quel divieto, né Dike, che dimora con gli dèi negli inferi, tali leggi fissò per gli uomini. E non pensavo che i tuoi editti [κηρύγματα] avessero tanta forza, che un mortale potesse trasgredire le leggi non scritte incrollabili degli dèi [ἄγραπτα κάσφαλή θεῶν νόμιμα]. Infatti, queste non sono di oggi o di ieri, ma sempre vivono, e nessuno sa da quando apparvero.” (Sofocle, *Edipo Re. Edipo a Colono. Antigone*, traduzione di Raffaele Cantarella, 1982, 2013, p. 289.)

5 Sofocle, *Antigone*, traduzione di Davide Susanetti, 2012, pp. 121-122 (versi 902-912). Si confronti la traduzione di Raffaele Cantarella:

“E anche ora, o Polinice, per avere coperto il tuo corpo questa sorte ottengo. Eppure io ti resi onore giustamente, per chi ha senno. Infatti, mai, né se fossi divenuta madre di figli, né se fosse stato il cadavere di mio marito a corrompersi, io mi sarei assunta questo ufficio entro il volere dei cittadini. E in forza di quale principio [νόμος] lo affermo? Morto il marito, ne avrei avuto un altro; e da un altro uomo avrei avuto un figlio, se quello mi fosse mancato: ma ora che mia madre e mio padre sono in fondo all’Ade, non è mai più possibile che mi nasca un fratello. Eppure poiché secondo questa legge [νόμος] ti ho particolarmente onorato, è sembrato a Creonte che questa fosse una colpa e che io abbia osato una cosa terribile, fratello mio.” (Sofocle, *Edipo re. Edipo a Colono. Antigone*, traduzione di Raffaele Cantarella, 1982, 2013, pp. 317-319.)

Si confronti la traduzione di Ezio Savino:

“Oggi, Polinice, ho seppellito il tuo cadavere: ed ecco il frutto. Doveroso rito, darebbe la ragione; certo avessi avuto in me forza di madre, e i figli miei, o fosse sposo mio putrido di morte, non avrei tentato questa prova, sfidando il potente. A che logica obbedisce, e a che diritto [νόμος], quanto dico? Fosse stato lo sposo, a cadermi, trovavo altri. E altri figli, da diverso uomo, se restavo senza figli. Ma padre e madre, uniti, posano nel profondo Nulla, e rifiorire di fratelli non è dato. Ecco il diritto [νόμος] per cui t’ho scelto, t’ho nobilitato, fratello caro: e Creonte lo giudica colpa, e scatto assurdo.” (Sofocle, *Edipo Re. Edipo a Colono. Antigone*, traduzione di Ezio Savino, 1977, 1989, p. 283.)

6 Cfr. Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 321-322. Cfr. anche Giampiera Arrigoni, *La ‘filantropia’ di Antigone*, al simposio *La parola ad Antigone. Tra diritto, letteratura e filosofia*. Milano 23 maggio 2014, pubblicato in

Tra coloro che li hanno criticati più severamente troviamo Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832), il quale scrive:

Nell'*Antigone* v'è un passo che mi è sembrato un difetto, e per il quale non so che cosa darei se un filologo capace ci dimostrasse che è stato inserito in un secondo tempo e che non è autentico. Infatti, dopo che, nel corso della tragedia l'eroina ha superbamente esposto le ragioni della sua condotta rivelandoci tutta la nobiltà e la purezza della sua anima, alla fine, quando sta avvicinandosi alla morte, adduce a propria giustificazione un ulteriore motivo che è davvero pessimo e rasenta il ridicolo [*das Komische*]. Dice che quel che ha fatto per suo fratello, non l'avrebbe fatto per dei figli, se fosse stata madre, e nemmeno per un marito. Infatti – dice – se mi fosse morto il marito avrei potuto risposarmi, e se mi fossero morti i figli ne avrei potuto mettere al mondo altri con un nuovo marito. Ma con mio fratello è un'altra cosa. Non posso riavere un fratello perché mio madre e mia madre sono morti e dunque non c'è nessuno che potrebbe generarlo. Questo è almeno il senso nudo di questo passo, che sulle labbra di una eroina condotta a morte, altera secondo me l'atmosfera tragica [*tragische Stimmung*] e mi sembra troppo ricercato oltre che troppo simile a un calcolo dialettico [*dialektischer Calcül*].<sup>7</sup>

È forse proprio a causa dei dubbi sulla genuinità di quei versi che una delle traduzioni italiane più note dell'*Antigone*, quella del poeta Enzo Cetrangolo (1919-1986), non li riporta. Si legge infatti:

Ed ora per seppellire te, Polinice, ecco il premio che ricevo. Ma quale legge santa io ho offeso? Gli occhi al cielo sollevo inutilmente. Chi posso invece invocare al mio soccorso? Mi hanno accusata di un'empietà per un atto pio.<sup>8</sup>

0.5. Con buona pace di Goethe, i versi 902-912 mi sembrano, invece, la testimonianza di un fatto essenziale per la comprensione del senso del comportamento di Antigone: il comportamento di Antigone non è dettato né dal semplice *affetto* nei confronti del fratello, né dal semplice *rispetto* nei confronti delle leggi degli dèi [θεῶν νόμιμα].

Seppellendo il corpo di Polinice, Antigone ha seguito un νόμος.<sup>9</sup>

---

questa rivista.

7 Johann Peter Eckermann, *Gespräche mit Goethe in den letzten Jahren seines Lebens*, 28. März 1827, 1848, pp. 128-129.

8 Cfr. Carlo Diano (ed.), *Il teatro greco. Tutte le tragedie*, 1980, p. 192.

9 Secondo il filologo Karl Reinhardt, *Sophokles*, 1976 (traduzione italiana, p. 98): "Antigone segue il νόμος dell'amore fraterno così come segue la legge divina e la propria natura. Per Sofocle l'uno e l'altro si includono a vicenda." Rimando ad un ulteriore studio la suggestiva ipotesi, suggeritami da Ignasi Terradas Saborit, secondo la quale vi sarebbe un rapporto tra il νόμος invocato da Antigone (nei versi 902-912) e la legge che governa il sistema della parentela nei sistemi matrilineari. Questa prospettiva di ricerca sarebbe confermata dai versi 466-467: "[...] lasciare insepolto quel corpo, il figlio di mia madre, quella, sì, sarebbe stata una vergogna!" (Sofocle, *Antigone*, 2012, traduzione di Davide Susanetti, p. 89-91.) Sui sistemi matrilineari cfr., Claude Lévi-Strauss, *Les structures élémentaires de la parentalité*, 1947 (traduzione italiana: *Le strutture elementari della parentela*, 1969, 2010, cap. IX, pp. 183-200); Meyer Fortes, *Kinship and Marriage among the Ashanti*, 1950, pp. 273-276;

Dunque, il comportamento di Antigone può essere fecondamente reinterpretato alla luce del concetto di *agire nomotropico* (o *nomotropismo*)<sup>10</sup>: quell'*agire in relazione a norme o regole* [Regelbezogenheit], che è il concetto-chiave della sociologia filosofica del diritto di Amedeo Giovanni Conte.<sup>11</sup>

Ma: *Qual è esattamente il νόμος che Antigone ha seguito?*

Per rispondere a questa domanda è essenziale considerare due fatti che emergono dalla lettura dei versi 902-912.

Il primo fatto consiste nella compresenza, accanto al dilemma *morale* (se onorare il fratello Polinice, seppellendolo, o onorare la patria, lasciando Polinice insepolto), di un dilemma *parentale* (se preferire il marito, o preferire il figlio, o preferire il fratello). (§. 1. *I due dilemmi di Antigone*).

Il secondo fatto consiste, invece, nel carattere *paradossale* del comportamento di Antigone: Antigone agisce *in-funzione-di* un νόμος *inadempibile e inviolabile*. (§ 2. *Il paradosso del nomotropismo di Antigone*).

### 1. I due dilemmi di Antigone.

Per rispondere alla domanda che ho formulato (*Qual è esattamente il νόμος che Antigone ha seguito?*), rileggiamo i versi 904-908:

Non avrei affrontato questa fatica, non avrei agito contro la città, per un figlio o per un marito. [...] *Ma mio padre e mia madre ormai sono morti, e un fratello non potrebbe nascermi*. Ho seguito questo νόμος e ho scelto di onorare te prima di tutto, o fratello mio.<sup>12</sup>

In questi versi dell'*Antigone* si contraggono, in uno, *due dilemmi*, distinti ma non irrelati:

il primo dilemma è il dilemma *morale*, vissuto da Antigone, *se onorare il fratello Polinice, seppellendolo, o onorare la patria, lasciando Polinice insepolto* (§ 1.1.);

il secondo dilemma è il dilemma *parentale*, soltanto astrattamente evocato

Pier Giorgio Solinas, *L'esogamia perfetta. Lo spazio genealogico dell'affinità*, 1998, pp. 203-299 (§ 5.1. alle pp. 284-288). Per questi ed altri preziosi riferimenti bibliografici ringrazio Ignasi Terradas Saborit.

10 Il termine 'nomotropismo' appartiene al lessico filosofico di Amedeo Giovanni Conte ed è modellato su 'fototropismo' (orientamento degli organismi viventi rispetto alla sorgente luminosa). Cfr. Amedeo Giovanni Conte, *Nomotropismo. Agire in-funzione-di regole*, 2000, rielaborato in Amedeo Giovanni Conte, *Sociologia filosofica del diritto*, 2011.

11 La *sociologia filosofica del diritto* si ispira, tra altro, alla sociologia comprendente [verstehende Soziologie] di Max Weber (1864-1920), che indaga l'orientamento dell'azione a un ordinamento posto [Orientierung des Handelns an einer gesetzten Ordnung].

12 Sofocle, *Antigone*, traduzione di Davide Susanetti, 2012, pp. 121-122 (versi 902-912).

da Antigone, *se preferire il marito, o preferire il figlio, o preferire il fratello* (§ 1.2.).<sup>13</sup>

1.1. Primo dilemma: il dilemma morale di Antigone.

1.1.1. Il primo dilemma evocato dai versi 902-912 è il dilemma *morale*: *se onorare il fratello Polinice, seppellendolo, o onorare la patria, lasciando Polinice insepolto*.<sup>14</sup> Il dilemma morale di Antigone consiste nella *impossibilità materiale* per Antigone di adempiere congiuntamente due doveri (*deontici*), che, materialmente, non sono congiuntamente adempibili: il dovere di onorare il fratello seppellendone le spoglie, e il dovere di onorare la patria. Secondo il filosofo e logico finlandese Georg Henrik von Wright (1916-2003), un dilemma morale può essere caratterizzato come quella situazione, che nella lingua inglese è denominata con il termine '*predicament*', nella quale si trova un agente quando:

qualunque cosa egli faccia, egli *commette* un atto che non deve fare; qualunque cosa egli non faccia, egli *omette* un atto che deve fare.<sup>15</sup>

Un tipico esempio di *predicament* è quello descritto dal celebre episodio biblico di Jefte, narrato nel libro dei *Giudici*.

Jefte fece un voto a Jahweh con queste parole: "Se tu mi farai vincere gli Ammoniti, quando tornerò vincitore dalla guerra contro di loro, colui che uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, sarà sacro a Jahweh e glielo offrirò in olocausto." Jefte mosse dunque contro gli Ammoniti e Jahweh li dette in suo potere. Egli li sconfisse da Aroer fino a Minnit, conquistando venti città. [...] Quando Jefte tornò a casa sua in Maspà, sua figlia gli uscì incontro, per prima guidando un gruppo di fanciulle che danzavano al suono dei cembali. Quando egli la vide, si stracciò le vesti ed esclamò: "Ahimè! Figlia mia, davvero tu m'hai prostrato nel dolore. Sei tu la causa del mio turbamento, ché io l'ho promesso a Jahweh e non posso tirarmi indietro".

Ma ella rispose: "Padre, se hai fatto una promessa a Jahweh, poiché Jahweh ti ha concesso di vendicarti dei tuoi nemici, gli Ammoniti, fa' di me secondo la tua promessa."<sup>16</sup>

Jefte ha promesso a Dio che sacrificherà la prima persona che uscirà da casa sua, se Dio gli concederà la vittoria sugli Ammoniti. Ora, la prima persona che Jefte incontra è la propria figlia. Da un lato, dunque, Jefte *deve* sacrificare sua figlia in virtù della promessa fatta a Dio. Dall'altro, Jefte *non può* ucciderla perché ella è sua figlia.

13 Il concetto di dilemma parentale è introdotto da Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 321-338.

14 Cfr. Ruth Barcan Marcus, *Moral Dilemmas and Consistency*, 1980, pp. 121-122. Cfr. Carla Bagnoli, *Dilemmi morali*, 1996.

15 Georg Henrik von Wright, *An Essay in Deontic Logic and the General Theory of Action*, 1968, p. 79 (traduzione mia).

16 *I Giudici*, 1985, pp. 179-182 (traduzione di Paolo Sacchi).

1.1.2. Sul *piano logico*, non v'è incompatibilità tra il dovere di mantenere la promessa fatta a Dio e il dovere di rispettare la vita dei propri figli. Tuttavia tali doveri entrano in conflitto sul *piano ontologico*, poiché la prima persona incontrata da Jefte è, purtroppo, sua figlia. Analogamente, sul *piano logico* non v'è incompatibilità tra il dovere della fedeltà a un fratello e il dovere della fedeltà alla propria patria, ma sul *piano ontologico* essi non sono congiuntamente adempibili. Il dilemma morale di Antigone (così come il dilemma di Jefte) nasce, dunque, da quella specie di *conflitti di doveri* che sono conflitti di dovere non *assoluti*, ma piuttosto sono conflitti di dovere *relativi: relativi a certe circostanze di fatto*. In altri termini, è possibile tracciare una distinzione tra doveri incompatibili *per ogni possibile configurazione della realtà* e doveri incompatibili, soltanto *in una particolare, contingente, configurazione della realtà*. Alla prima ipotesi corrisponde ciò che viene comunemente chiamato una *antinomia*. Alla seconda ipotesi corrisponde, invece, ciò che von Wright chiama *predicament* e Amedeo Giovanni Conte *paranomia*.<sup>17</sup>

1.1.3. Tornando ai versi 902-912 dell'*Antigone*, ciò che colpisce il lettore è che Antigone, prima di decidere se onorare il fratello o onorare la patria (prima dunque di sciogliere il dilemma morale), si rappresenti astrattamente la possibilità che ad essere onorato con la sepoltura sia *non* il fratello, ma un marito o un figlio. Antigone subordina pertanto la soluzione del dilemma morale (*se onorare il fratello Polinice, seppellendolo, o onorare la patria, lasciando Polinice insepolto*) alla formulazione e alla soluzione di un dilemma parentale (*se preferire il marito, o preferire il figlio, o preferire il fratello*). Passiamo dunque a esaminare il dilemma *parentale* di Antigone.

## 1.2. Secondo dilemma: il dilemma parentale di Antigone.

1.2.1. Il secondo dei due dilemmi di Antigone (evocato soltanto *astrattamente* dalle parole di Antigone nei versi 902-912) è (per usare il lessico del filologo Maurizio Bettini), il dilemma *parentale: se preferire il marito, o preferire il figlio, o preferire il fratello*.<sup>18</sup>

Dice, infatti, Antigone:

---

17 Cfr. Georg Henrik von Wright, *An Essay in Deontic Logic and the General Theory of Action*, 1968; Amedeo Giovanni Conte, *Codici deontici*, 1976; Amedeo Giovanni Conte, *Parerga leibnitiana*, 1978. Ma soffermiamoci ancora sul parallelismo tra il dilemma di Jefte e il dilemma di Antigone. Nel *dilemma di Jefte*, la "particolare, contingente, configurazione della realtà" consiste nel fatto che Jefte ha liberamente e volontariamente fatto voto a Dio di sacrificare la prima persona che avrebbe incontrato. Dunque Jefte - si potrebbe dire - ha causato con la propria autonoma promessa, la situazione nella quale egli viene a trovarsi: il conflitto tra un primo νόμος (in forza del quale egli deve adempiere il voto fatto a Dio), e un secondo νόμος (il νόμος che gli impone il rispetto della vita della propria figlia). E, per questo, Jefte si straccia le vesti. Nel *dilemma di Antigone*, invece, "la particolare, contingente, configurazione della realtà" consiste nel fatto che è intervenuta *ab extra* una norma *eteronoma* (il bando di Creonte), che ha vietato ad Antigone (e a tutti gli altri cittadini di Tebe) di seppellire il corpo di Polinice. Antigone subisce, dunque, il decreto di Creonte che, vietando la sepoltura di Polinice, le impedisce il congiunto adempimento di due doveri (il dovere di onorare le spoglie del fratello; il dovere di onorare la patria) che dipendono entrambi da norme *eteronome*.

18 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. pp. 321 ss.

Non avrei affrontato questa fatica, non avrei agito contro la città, per un figlio o per un marito. [...] Ma mio padre e mia madre ormai sono morti, e un fratello non potrebbe nascermi. Ho seguito questa legge e ho scelto di onorare te prima di tutto, o fratello mio.<sup>19</sup>

Nei versi appena citati (i versi 902-912), come si è detto, Antigone mostra di legare la soluzione del dilemma morale (*se onorare il fratello Polinice, seppellendolo, o onorare la patria, lasciando Polinice insepolto*) alla formulazione e alla soluzione di un dilemma parentale (*se preferire il marito, o preferire il figlio, o preferire il fratello*).

A mettere in evidenza questa connessione è stato Maurizio Bettini (*Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009), il quale esamina un interessante parallelismo: il parallelismo che “da sempre si cita a proposito della giustificazione invocata da Antigone, ossia la risposta della moglie di Intafrene (*vel* Intaferne) a Dario, risposta che è riportata nel libro III delle *Storie* di Erodoto (484 a.C.- 425 a.C.)”.<sup>20</sup> Si legge nelle *Storie* di Erodoto che Dario aveva fatto catturare Intafrene e tutti i suoi parenti convinto che tramassero contro di lui.

Scrive Erodoto:

E dopo averli catturati li gettò in catene, condannandoli a morte. Ma la moglie di Intafrene veniva continuamente alla porta del re piangendo e gemendo: perseverando in questo atteggiamento, essa finì per suscitare la compassione di Dario, il quale le inviò un messaggero a riferirle queste parole: “Donna, il re Dario ti concede di salvare la vita di uno dei tuoi parenti imprigionati: scegli pure chi vuoi fra tutti.” La moglie di Intafrene rispose: “Se il re mi concede la vita di uno solo, allora fra tutti scelgo mio fratello”.

Dario si stupì della risposta di Intafrene e le mandò a dire:

Donna, il re si domanda in base a quale ragionamento [γνώμη] tu abbandoni tuo marito e i tuoi figli e preferisci che a sopravvivere sia tuo fratello, il quale ti è certo più estraneo dei tuoi figli e meno caro di tuo marito.

E la donna rispose:

O re, se il dio lo vuole, io posso avere un altro marito, e altri figli, se perdo questi; ma poiché mio padre e mia madre non sono più vivi, in nessun modo potrei avere un altro fratello. È in base a questo ragionamento [γνώμη] che ti ho dato quella risposta.

<sup>19</sup> Sofocle, *Antigone*, traduzione di Davide Susanetti, 2012, pp. 121-122 (versi 902-912).

<sup>20</sup> Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 321 ss. Cfr. Erodoto, *Storie*, III, 119, 5 ss. Secondo Paul Mazon e Alphonse Dain (Sophocle, *Antigone*, 1967), il passo di Erodoto è citato da Sofocle in segno di omaggio ad Erodoto.

Dario lasciò libero, oltre al fratello, il maggiore dei figli, e mandò a morte tutti gli altri.

1.2.2. Dall'analisi del parallelismo tra il passo di Erodoto e il passo di Sofocle emergono con chiarezza, tra il dilemma della moglie di Intafrene e il dilemma di Antigone, una *differenza* e una *analogia*.<sup>21</sup>

(i) La *differenza* consiste nel fatto che, mentre alla moglie di Intafrene viene espressamente *chiesto* di scegliere quale delle tre relazioni familiari ella volesse mantenere in vita, al contrario, Antigone

non si trova a scegliere fra queste tre relazioni – è lei che si rappresenta, astrattamente, questa situazione, per motivare la propria decisione di privilegiare il rapporto con il fratello non su quello con gli altri congiunti (marito e figli), ma sul volere dei cittadini.<sup>22</sup>

Il dilemma è dunque, per Intafrene, drammaticamente concreto.

Nel passo dell'*Antigone* (nei versi 902-912), il dilemma parentale è, invece, soltanto *astrattamente* evocato.

(ii) Fin qui la differenza. Ed ecco l'analogia. L'*analogia* tra Erodoto e Sofocle consiste, invece, secondo Bettini, nel fatto che ambedue le donne (sia la moglie di Intafrene, sia Antigone) invocano una stessa *ragione* a sostegno delle proprie decisioni. Antigone designa questa *ragione* con il termine 'νόμος'; la moglie di Intafrene con il termine 'γνώμη'.

La *ragione* è: "i figli e i mariti possono essere rimpiazzati, i fratelli non possono esserlo".<sup>23</sup>

Secondo Bettini, il *perché* utilizzato per uscire da un dilemma "può rivelare aspetti nascosti della struttura sociale che lo ha generato".<sup>24</sup> In questi due casi, la *ragione* addotta a sostegno delle due decisioni rivela, secondo Bettini, un

21 Cfr. Stephanie West, *Sophocles "Antigone" and Herodotus "Book Three"*, 1999. Bettini (*Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 327-328) richiama alla memoria anche una ricerca dell'antropologa francese Denise Paulme (1909-1998), sui dilemmi parentali in Africa. Denise Paulme riferisce due racconti: un primo racconto dei Beté (Costa d'Avorio) e un secondo racconto dei Dogon (Sudan). Cfr. Denise Paulme (*Littérature orale et comportements sociaux en Afrique noire*, 1961. Bettini (*Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 330 ss.) ricollega, poi, al dilemma parentale una sopravvivenza (*survival*) della Calabria ionica: il proverbio "Mariti mi n'abbruzzu, figghi mi ni fazzu, frati e soru comu fazzu?" (Traduzione: "Mariti posso abbracciarne (averne più d'uno), figli ne posso generare, ma come faccio se perdo fratelli e sorelle?").

22 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, p. 325.

23 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 324-325.

24 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, p. 327.

identico modo di concepire la parentela e la famiglia: esse sono

(i) “una sorta di scacchiera in cui certi morti, a determinate condizioni, possono essere rimpiazzati dai vivi”;<sup>25</sup>

(ii) un “insieme di elementi che stanno fra loro in rapporto di *sostituibilità* o meno, come una scacchiera in cui alcune pedine possono essere rimpiazzate e altre no”;<sup>26</sup>

(iii) una “scacchiera in cui solo alcuni morti possono essere sostituiti da parenti vivi, mentre altri restano insostituibili. Come il fratello di Antigone”.<sup>27</sup>

1.2.3. Siamo ora in grado di rispondere alla domanda che ho formulato nel § 0.5: *Qual è esattamente il νόμος che Antigone ha seguito?*. Antigone ha agito nomotropicamente seguendo il νόμος; il νόμος della parentela secondo il quale è impossibile avere un fratello, una volta che siano morti ambedue i genitori.<sup>28</sup>

È sul carattere *paradossale* di questo agire *nomotropico* (o *nomotropismo*) di Antigone che vorrei ora soffermarmi nel § 2.

## 2. Il paradosso del nomotropismo di Antigone.

### 2.0. Introduzione.

I versi 902-912 dell'*Antigone*, contrariamente a quanto riteneva Goethe, sono essenziali per comprendere il *sensu* del comportamento di Antigone. Tali

25 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, p. 337. La concezione della parentela rivelata dal confronto tra i dilemmi parentali è confermata, secondo Bettini, dall'analisi delle regole del lutto nel mondo romano (*Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, pp. 335-338).

26 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, p. 338

27 Maurizio Bettini, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*, 2009, p. 337.

28 L'impossibilità di avere un fratello, una volta che sono morti ambedue i genitori è un caso di impossibilità *nomoforica* [*nomophoric impossibility*], una impossibilità relativa a νόμοι. Cfr. Amedeo Giovanni Conte/Paolo Di Lucia, *Adýnaton. Four dichotomies for a philosophy of impossibility*, 2012. Mentre, per Antigone, sarebbe possibile avere un marito e sarebbe possibile avere un figlio; è, invece, impossibile, per Antigone, avere un fratello, poiché ambedue i genitori sono morti: è impossibile sia in virtù di un atto naturale sia in virtù di un atto giuridico. Tuttavia, esiste in certe culture, come mi ricorda Edoardo Fittipaldi, l'istituto dell'affratellamento, della *fraternisation*, che consiste nel costruire una parentela, una consanguineità, prodotta artificialmente (*com-mixtio sanguinis*). Cfr. Giovanni Tamassia, *L'affratellamento. (ΑΔΕΛΦΟΠΟΙΙΑ) Studio storico-giuridico*, 1886. Un documento più recente, segnalatomi da Alberto Maffi, è il decreto di “fraternizzazione di Nakone”, di età ellenistica, sul quale si vedano gli studi di Henri e Micheline Van Effenterre, *L'acte de fraternisation de Nakone*, 1988, e di Pascal Payen, *Sur la violence de guerre en Grèce ancienne. Anthropologie, histoire et structure*, in Pascal Payen et Évelyne Scheid-Tissinier (a cura di), *Anthropologie de l'Antiquité. Anciens objets, nouvelles approches*, 2012, pp. 201-238.

versi, infatti, sono la testimonianza del fatto che il comportamento di Antigone non è dettato né dal semplice *affetto* nei confronti del fratello, né dal semplice *rispetto* nei confronti delle *leggi degli dèi* [θεῶν νόμιμα]. Seppellendo il corpo del fratello Polinice, Antigone ha agito nomotropicamente, ha “seguito un νόμος”: il νόμος secondo il quale è impossibile *avere un fratello, una volta che siano morti ambedue i genitori*. Ma, ora io domando, in che cosa consiste l’agire nomotropico di Antigone?

## 2.1. Antigone agisce nomotropicamente in-funzione-di un νόμος.

Il comportamento di Antigone è riconducibile a quella forma di agire *nomotropico* (di *nomotropismo*), che Amedeo Giovanni Conte ha chiamato *agire in-funzione-di una norma*<sup>29</sup>, contrapponendolo ad altre due *forme* di agire *nomotropico* (o *nomotropismo*):

(i) l’*agire secondo una norma*,<sup>30</sup>

(ii) l’*agire per una norma*.<sup>31</sup>

---

29 Con il sintagma ‘*agire in-funzione-di una norma*’ Conte designa il comportamento che può non coincidere né con l’*agire secondo una norma* (cfr. nota 30) né con l’*agire per una norma* (cfr. nota 31). Un illuminante esempio di *agire in-funzione-di norme* indagato da Conte a più riprese è l’esempio del comportamento del baro [cheater, tricheur, Falschspieler]. Le principali opere di Amedeo Giovanni Conte sull’*agire in-funzione-di norme* sono, in ordine cronologico: *Validità*, 1975 (§ 2.6); *Regola costitutiva in Wittgenstein*, 1981, (§ 2.2.3); *Fenomeni di fenomeni*, 1986, (§ 1.1.4.); *Nomotropismo: agire in-funzione-di regole*, 2000, 2011; *Filosofia del baro*, 2003 (rielaborato con il titolo *Nomotropismo del baro: nove paradossi*, 2011); *Kanon. Filosofia della regolarità*, 2004, (rielaborato con il titolo *Tetracotomia della regolarità*, 2011); *Sociologia filosofica del diritto*, 2011. Una prefigurazione del concetto di *agire in-funzione-di una norma* si può rinvenire nell’opera di Max Weber. Cfr. Max Weber, *Über einige Kategorien der verstehenden Soziologie*, 1913, e Max Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, 1922. Esempio, per Weber, il caso del ladro che, fuggendo o nascondendo la refurtiva, agisce in funzione della validità [Geltung] di quella legge penale che egli viola. Cfr. Vincenzo Ferrari, *Funzioni del diritto. Saggio critico-ricostruttivo*, 1987, 1989, pp. 141-142; Vincenzo Ferrari, *Una filosofia sociologica del diritto?*, 2011, p. XXIII. Sul concetto di *agire in-funzione-di norme* nella deontica filosofica di Amedeo Giovanni Conte cfr. Claudio de Giacomo, *Fonti diritto e regole*, 1990; Paolo Di Lucia, *Agire secondo una norma, agire per una norma, agire in funzione di una norma*, 1996; Paolo Di Lucia, *Efficacia senza adempimento*, 2002; Edoardo Fittipaldi, *Praxeotropismo*, 2002; Paolo Di Lucia, *Norma in actu. Efficacia senza adempimento*, 2003; Andrea Brighenti, *Agire in relazione a norme: un’analisi pluralista della sfera giuridica dell’azione sociale*, 2004; Paolo Di Lucia, *Agire in-funzione-di norme*, 2007; Lorenzo Passerini Glazel, *Operanza di norme*, 2012.

30 Con il sintagma ‘*agire secondo una norma*’ Conte designa il comportamento di quell’agente che si conforma ad una norma, indipendentemente dal fatto che la norma sia stata la molla, il movente [Triebfeder] del suo agire. Il concetto di *agire secondo una norma* corrisponde al concetto kantiano di azione “gemäß dem Gesetz” [“secondo la legge”]. Cfr. Immanuel Kant, *Kritik der praktischen Vernunft*, 1788, pp. 126-127.

31 Con il sintagma ‘*agire per una norma*’ Conte designa il comportamento di quell’agente che si conforma a una norma, quando la norma alla quale egli si conforma è la molla, il movente [Triebfeder] del suo agire. Il concetto di *agire per una norma* corrisponde al concetto kantiano di azione “um des Gesetzes willen” [“per la legge”]. Cfr. Immanuel Kant, *Kritik der praktischen Vernunft*, 1788, pp. 126-127. Cfr. anche Immanuel Kant, *Metaphysik der Sitten*, 1797, 1986, p. 29.

Come a volte accade quando si agisce *in-funzione-di* una norma, il comportamento non è, rispetto al νόμος in funzione del quale agisce:

né adempimento;

né inadempimento.

Tuttavia, il νόμος *in-funzione-del quale* Antigone ha agito (il νόμος *secondo il quale è impossibile avere un fratello, una volta che siano morti ambedue i genitori*) non è stato inerte: l'operanza di quel νόμος è un limpido caso di *efficacia senza adempimento*.<sup>32</sup>

2.2. Il νόμος in funzione del quale Antigone nomotropicamente agisce è un νόμος inadempibile e inviolabile.

Rispetto al νόμος in funzione del quale Antigone ha agito, il comportamento di Antigone non è stato né *adempimento* né *inadempimento*. Ma la ragione di ciò consiste nel fatto che quel νόμος (*l'impossibilità di avere un fratello, una volta che siano morti ambedue i genitori*) è per Antigone un νόμος strutturalmente *inadempibile* e strutturalmente *inviolabile*: un νόμος che non è adempibile attraverso alcun comportamento (*commissivo* o *omissivo*), e non è violabile attraverso alcun comportamento (*commissivo* o *omissivo*).<sup>33</sup> Nell'agire *in-funzione-di* un νόμος che non può essere né adempiuto né violato (un νόμος strutturalmente *inadempibile* e strutturalmente *inviolabile*) consiste il *paradosso* dell'agire *nomotropico* di Antigone.<sup>34</sup>

32 Cfr. Paolo Di Lucia, *Efficacia senza adempimento*, 2002; Lorenzo Passerini Glazel, *Operanza di norme*, 2012.

33 Sull'agire in funzione di norme *inadempibili* cfr. Paolo Di Lucia, *Agire secondo una norma, agire per una norma, agire in funzione di una norma*, 1996.

34 Ho proposto di interpretare il comportamento di Antigone come una forma di agire *in-funzione-di* norme (*nomotropismo*), che si caratterizza per un aspetto *paradosale*: l'agire *in-funzione-di* una norma *inadempibile* e *inviolabile*. È forse a questo νόμος, strutturalmente *inadempibile* e strutturalmente *inviolabile*, che pensa Aristotele (384 a.C.-322 a.C.) quando, richiamando l'*Antigone*, afferma, nella *Retorica*, l'esistenza di un concetto comune di *giusto* secondo natura [φύσει κοινὸν δίκαιον]? Scrive, infatti, Aristotele:

Per legge [νόμος] intendo dire tanto quella particolare, quanto quella comune; per 'legge particolare' intendo la legge (scritta o non scritta) che ogni singolo popolo ha fissato per sé stesso; per 'legge comune' quella che è conforme a natura. Vi è un concetto a tutti comune di giusto secondo natura e vi è un concetto a tutti comune di ingiusto secondo natura [φύσει κοινὸν δίκαιον καὶ ἄδικον]: in Sofocle, ad esempio, Antigone sembra dire che è giusto [δίκαιον] seppellire Polinice, anche se è vietato, in quanto seppellirlo è giusto per natura.

Scrive Sofocle:

οὐ γάρ τι νῦν γε κάθής, ἀλλ'αἰί ποτε ζῆ ταῦτα

non da oggi, né da ieri, ma è da sempre che vive questa legge.

Cfr. Aristotele, *Retorica*, 1376b (edizione italiana a cura di Marco Dorati, p. 107). Sul concetto di legge comune cfr. Alessandro Bonucci, *La legge comune nel pensiero greco*, 1903, dal quale è tratto il motto eracliteo che ho scelto per il presente studio: Τὸ ξυνὸν ἀρχὴ καὶ πέρας. Cfr. Giorgio Colli, *La sapienza greca. III. Eraclito*, 1980 (p. 30): 14 [A12] Ἐνὸν γὰρ ἀρχὴ καὶ πέρας ἐπὶ κύκλου (22B103 DK): traduzione di Giorgio Colli: "Ciò che si concatena,

## Riferimenti bibliografici

- Aristotele, *Retorica*. Testo critico, traduzione e note a cura di Marco Dorati. Introduzione di Franco Montanari. Milano, Mondadori, 1996.
- Arrigoni, Giampiera, *La 'filantropia' di Antigone*, in questa rivista.
- Bagnoli, Carla, *Dilemmi morali*. Genova, De Ferrari, 2006.
- Bettini, Maurizio, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*. In: Maurizio Bettini, *Affari di famiglia. La parentela nella letteratura e nella cultura antica*. Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 321-338.
- Bettini, Maurizio, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parentali, survivals e regole del lutto*. In: Anna Maria Belardinelli/Giovanni Greco (eds.), *Antigone e le Antigoni. Storia forme fortuna di un mito. Atti del Convegno internazionale. Roma 13, 25-26 maggio 2009*. Firenze, Le Monnier, 2010, pp. 109-122.
- Bibbia. I Giudici*. Versione, introduzione, note di Paolo Sacchi. Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni Paoline, 1985.
- Bonazzi, Marco, *Antigone contro il sofista*. In: Alessandro Costazza (ed.), *Il filosofo a teatro*. Milano, Cisalpino, 2010, pp. 205-222.
- Bonucci, Alessandro, *La legge comune nel pensiero greco*. Perugia, Vincenzo Bartelli, 1903.
- Brighenti, Andrea, *Agire in relazione a norme: un'analisi pluralista della sfera giuridica dell'azione sociale*. In: Gianfranco A. Ferrari (ed.), *Profili multidisciplinari delle teorie dell'azione*. Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 142-168.
- Colli, Giorgio, *La sapienza greca. III. Eraclito*. Milano, Adelphi, 1980.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Validità*. In: *Novissimo Digesto*, Torino, UTET, vol. XX, 1975, pp. 418-425.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Codici deontici*. In: *Intorno al "codice". Atti del III Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici (AISS)*. Pavia, 26-27 settembre 1975. Firenze, La Nuova Italia, 1976, pp. 13-25.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Parerga leibnitiana*. In: Costantino Ciampi/Enrico Maretti/Antonio Anselmo Martino (eds.), *Logica, informatica, diritto*. Firenze, Le Monnier, tomo I, 1978, pp. 217-255.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Regola costitutiva in Wittgenstein*. In: Francesca Castellani (ed.), *Uomini senza qualità*. Trento, U. C. T., 1981, pp. 51-68.

---

invero, è principio e fine nel cerchio.” (Porfirio, *Questioni omeriche*, *Iliade* 14. 200). Ringrazio Amedeo Giovanni Conte, Guglielmo Feis, Edoardo Fittipaldi, Lorenzo Passerini Glazel, Ignasi Terradas Saborit per avere discusso con me una precedente versione di questo saggio.

- Conte, Amedeo Giovanni, *Fenomeni di fenomeni*. In: Giuseppe Galli (ed.), *Interpretazione ed epistemologia. Atti del VII Colloquio sull'interpretazione (Macerata 1985)*. Torino, Marietti, 1986, pp. 167-198.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Nomotropismo. Agire in-funzione-di regole*. "Sociologia del diritto", 27 (2000), numero 1, pp. 7-32.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Filosofia del baro*. "Rivista internazionale di Filosofia del diritto", 80 (2003), pp. 679-745.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Kanon. Filosofia della regolarità*. "Sociologia del diritto", 31 (2004) numero 3, pp. 5-22.
- Conte, Amedeo Giovanni, *Sociologia filosofica del diritto*. Prefazione di Vincenzo Ferrari. Torino, Giappichelli, 2011.
- Conte, Amedeo Giovanni / Paolo Di Lucia, *Adýnaton. Four dichotomies for a philosophy of impossibility*. "Phenomenology and Mind", n. 2, 2012, pp. 134-144.
- de Giacomo, Claudio, *Fonti diritto e regole*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990.
- Diano, Carlo (ed.), *Il teatro greco. Tutte le tragedie*. Firenze, Sansoni, 1980, pp. 175-199.
- Di Lucia, Paolo, *Agire secondo una norma, agire per una norma, agire in funzione di una norma*. In: Paolo Comanducci/Riccardo Guastini (ed.), *Struttura e dinamica dei sistemi giuridici*. Torino, Giappichelli, pp. 37-45.
- Di Lucia, Paolo, *Efficacia senza adempimento*. "Sociologia del diritto", 29 (2002), numero 3, pp. 73-103.
- Di Lucia, Paolo, *Norma in actu. Efficacia senza adempimento*. In Paolo Di Lucia, *Normatività. Diritto, linguaggio, azione*. Torino, Giappichelli, 2003, pp. 183-215.
- Di Lucia, Paolo, *Agire in-funzione-di norme*. In: Amedeo Giovanni Conte, Paolo Di Lucia, Antonio Incampo, Giuseppe Lorini, Wojciech Zełaniec, *Ricerche di Filosofia del diritto*. A cura di Lorenzo Passerini Glazel. Torino, Giappichelli, 2007, pp. 164-178.
- Eckermann, Johann Peter, *Gespräche mit Goethe in den letzten Jahren seines Lebens*, Magdeburg, Heinrichshofen, Dritter Teil, 1848. Edizione italiana a cura di Enrico Gianni: *Conversazioni con Goethe negli ultimi anni della sua vita*. Torino, Einaudi, 2008.
- Feis, Guglielmo, *Impossibilità nel diritto*. Pisa, ETS, 2015.
- Ferrari, Vincenzo, *Funzioni del diritto. Saggio critico-ricostruttivo*. Roma-Bari,

Laterza, 1987, 1989.

Ferrari, Vincenzo, *Un filosofia sociologica del diritto?* In: Amedeo Giovanni Conte, *Sociologia filosofica del diritto*. Prefazione di Vincenzo Ferrari. Torino, Giappichelli, 2011, pp. XIX-XXIV.

Fittipaldi, Edoardo, *Praxeotropismo*. "Sociologia del diritto", 29 (2002), numero 3, pp. 153-167.

Fortes, Meyer Fortes, *Kinship and Marriage among the Ashanti*. In: Alfred Reginald Radcliffe-Browne/Daryll Forde, *African Systems of Kinship and Marriage*. London-New York-Toronto, Oxford University Press, 1950, pp. 252-284.

Kant, Immanuel, *Kritik [Critik] der praktischen Vernunft*. Riga, Johann Friedrich Hartknoch, 1788.

Kant, Immanuel, *Metaphysik der Sitten*. Königsberg, F. Nicolovius, 1797; Hamburg, Felix Meiner, 1986. Traduzione italiana di Giovanni Vidari (rivista da Nicolao Merker), *La metafisica dei costumi*. Bari-Roma, Laterza, 1970, 1991.

Lévi-Strauss, Claude, *Les structures élémentaires de la parentalité*. Paris, Presses Universitaires de France, 1949. Traduzione italiana: *Le strutture elementari della parentela* (1947). A cura di Alberto M. Cirese. Traduzione di Alberto M. Cirese e Liliana Serafini. Milano, Feltrinelli, 1969, 2010.

Marcus, Ruth Barcan, *Moral Dilemmas and Consistency*. "Journal of Philosophy", 77 (1980), pp. 121-136.

Payen, Pascal, *Sur la violence de guerre en Grèce ancienne. Anthropologie, histoire et structure*. In : Pascal Payen et Evelyne Scheid-Tissinier (a cura di), *Anthropologie de l'Antiquité. Anciens objets, nouvelles approches*, 2012, pp. 201-238

Passerini Glazel, Lorenzo, *Operanza di norme*. In: Giuseppe Lorini/Lorenzo Passerini Glazel (eds.), *Filosofie della norma*. Torino, Giappichelli, pp. 237-244.

Paulme, Denis, *Littérature orale et comportements sociaux en Afrique noire*. "L'Homme", 1 (1961), 1, 37-49.

Reinhardt, Karl, *Sophokles*. Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1976. Traduzione italiana di Maria Antonietta Forgiione: *Sofocle*. A cura di Luisa Novaro. Genova, il melangolo, 1989.

Sofocle, *Antigone*. Introduzione, traduzione e commento di Davide Susanetti. Roma, Carocci, 2012.

Sofocle, *Edipo Re. Edipo a Colono. Antigone*. Introduzione di Umberto Albin. Prefazione, traduzione e note di Ezio Savino. Milano, Garzanti, 1977, 1989.

Sofocle, *Edipo Re, Edipo a Colono. Antigone*. Traduzione di Raffaele Cantarella. Note

- e commento di Marina Cavalli. A cura di Dario Del Corno. Milano, Mondadori, 1982, 2013.
- Sophocle, *Antigone. Tome I. Les trachiniennes. Antigone*. Texte établi par Alphonse Dain et traduit par Paul Mazon. Paris, Société d'Édition "Les Belles Lettres", 1967.
- Solinas, Pier Giorgio, *L'esogamia perfetta. Lo spazio genealogico dell'affinità*. In: Leonardo Piasere/Pier Giorgio Solinas, *Le culture della parentela e l'esogamia perfetta*. Roma, CISU (centro d'Informazione e Stampa Universitaria), 1998, pp. 203-299.
- Tamassia, Giovanni, *L'affratellamento. (ἈΔΕΛΦΟΠΟΙΙΑ) Studio storico-giuridico*. Milano, Torino, Bocca, 1886.
- Van Effentere, Henri/Micheline Van Effenterre, *L'acte de fraternisation de Nakone*. In: *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*. 100/2 (1988), pp. 687-700.
- Weber, Max, *Über die Kategorien der verstehenden Soziologie*. In: "Logos. Internationale Zeitschrift für Philosophie der Kultur", 4 (1913), pp. 253-294.
- Weber, Max, *Wirtschaft und Gesellschaft. Grundriß der verstehenden Soziologie*. Tübingen, Mohr, 1922. Fünfte, revidierte Auflage herausgegeben von Johannes Winckelmann. Tübingen, Mohr, 1976.
- Weil, Simone, *Antigone*. In: Simone Weil, *Il racconto di Antigone e Elettra*. A cura di Alasia Nuti. Prefazione di Giancarlo Gaeta. Genova, Il Melangolo, 2009, 13-23.
- West, Stephanie, *Sophocles "Antigone" and Herodotus "Book Three"*. In: Jasper Griffin (ed.), *Sophocles Revisited. Essays Presented to Sir Hugh Lloyd-Jones*. Oxford, Oxford University Press, 1999, pp. 109-136.
- Wright, Georg Henrik von, *An Essay in Deontic Logic and the General Theory of Action*. Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1968.